



Ridurre i rischi della speculazione è possibile

Anche nel settore agricolo una gestione informata e solidale dei rischi può essere realizzata grazie a un potenziamento e a un più facile accesso ai mercati finanziari e attraverso strumenti che facciano funzionare meglio le Borse merci

di Giacomo Zanni

La crisi del Nasdaq, la Borsa elettronica americana, ha sostanzialmente risparmiato il mondo agricolo; quella dei mutui subprime ora crea problemi a tutti, compresi gli operatori dell'agroalimentare. E al recente Forum Coldiretti di Cernobbio l'economista Giacomo Vacago ha ipotizzato una prossima crisi, che investirebbe direttamente le commodity agricole.

Come reagire? Nell'ultimo decennio la politica monetaria degli Usa è stata segnata da due «bolle» speculative, che hanno coinvolto l'economia mondiale. Per «bolla» si intende il provvisorio aumento del prezzo di un bene rispetto al suo valore economico fondamentale. La prima ha investito alla fine degli anni 90 le società Internet, i cui titoli erano stati spinti dall'innovazione informatica e poi lanciati finanziariamente dall'abbassamento dei tassi di interesse. Quando la Fed, la Banca centrale Usa, ha rialzato il costo del denaro la bolla è «scoppiata», molte imprese sono fallite e le quotazioni medie del Nasdaq si sono dimezzate.

In reazione all'attacco alle Due Torri i tassi sono stati riabbassati e ciò ha favorito l'emergere della bolla immobiliare. Anche in questo caso la crescita dei prezzi delle case ha preso avvio da motivazioni concrete, legate alla domanda di abitazioni da parte di gruppi sociali realmente bisognosi. La bolla si è formata dopo, quando la domanda è entrata in un vortice indotto dal credito «facile» sulla casa e dal fatto che gli americani si sono

convinti che i prezzi immobiliari sarebbero cresciuti per sempre. Con il ripristino di tassi di interesse elevati, la spirale si è afflosciata, causando una crisi bancaria mai vista dai tempi del crollo di Wall Street del 1929.

Si dice che le bolle siano inevitabili. John Maynard Keynes, che tracciò la strada per uscire dalla Grande Depressione, ripeteva invece che «in economia non accade mai l'inevitabile, ma solo l'imprevisto».

Il fatto è che sia Paul Krugman, recente premio Nobel, sia Robert Shiller dell'Università di Yale avevano ampiamente previsto le bolle, a lungo inascoltati. Shiller ha descritto il fenomeno dell'«esuberanza irrazionale», il tipico comportamento «da gregge» degli investitori, che è all'origine delle crisi. Siamo ai giorni nostri. I tassi di interesse sono tornati in diminuzione e si teme per i prezzi di commodity agricole ed energia, la cui dinamica inizia ad assomigliare a quella di una bolla speculativa.

La crescita dei prezzi è giustificata dal boom della domanda alimentare presso le popolazioni asiatiche in piena industrializzazione e dall'esaurimento progressivo delle superfici coltivate e del petrolio. Ma le recenti oscillazioni dei prezzi appaiono così improvvise che alle ragioni oggettive sembrano sovrapporsi enfattizzazioni poco razionali circa il ruolo delle coltivazioni energetiche e dei cambiamenti climatici come cause di future scarsità di cibo. E c'è il sospetto che gli stoccaggi e i rincari riflettano più le aspettative esagerate che i fatti reali.

È ancora presto per affermare se la domanda speculativa sia tale da far gonfiare una terza super-bolla. La crisi generale rende comunque auspicabile che la Banca europea mantenga bassi i tassi e che il Governo aiuti il mondo agricolo. Ma è altrettanto opportuno che le filiere agroalimentari si aiutino da sé, elevando il grado di integrazione e di innovazione. L'integrazione di filiera è fondamentale per dare stabilità ai mercati, attenuare i rischi della gestione e calmierare i prezzi finali. A tal fine servono accorgimenti a livello dei contratti, in grado di rendere esplicitamente conveniente l'adesione alle filiere.

Alcuni modi per migliorare i contratti sono: introdurre prezzi minimi garantiti; fissare il prezzo al momento del contratto (sulla base del costo di produzione più il giusto profitto); potenziare gli incentivi alla qualità; garantire la condivisione dei benefici lungo tutta la filiera.

Per ridurre i rischi speculativi, è molto meglio potenziare e democratizzare i mercati finanziari in agricoltura, piuttosto che ritardarne lo sviluppo. Negli anni Trenta, gli Usa reagirono al crack rafforzando il sistema finanziario, non impoverendolo. È necessario promuovere strumenti per far funzionare meglio le Borse merci e per coprire i rischi individuali più comuni (dai contratti a termine ai sistemi assicurativi).

Inoltre gli agricoltori dovrebbero dotarsi di una consulenza finanziaria imparziale. Quantità e qualità dell'informazione finanziaria dovrebbero essere potenziate, con l'istituzione di banche dati che aiutino a comprendere la situazione finanziaria delle imprese. Insomma, occorre pervenire a una gestione informata e solidale dei rischi, per scongiurare ovunque la diffusione dell'«esuberanza irrazionale» e sostituirla, possibilmente, con l'«innovazione consapevole».